

# Marco Masini, Il Niente

Mi alzo ma meglio se torno a dormire  
mi metto a studiare ma senza capire  
col vuoto che avanza e ti stritola il viso  
un dio che ti scaccia dal suo paradiso.  
Non vado neanche a cercarmi un lavoro  
a fare concorsi e poi vicono loro  
tutto veloce violento incosciente  
ci provo a capire e mi perdo nel niente  
il niente il niente il niente.

Mi alzo e d'intorno una tabula rasa  
di amici di affetti e mi barrico in casa  
invece mio padre da bravo ragazzo  
ci crede davvero a una vita del cazzo.  
Ormai non parliamo e non stiamo pi insieme  
ma lui ci riesce a volermi anche bene  
un bene invisibile che sembra assente  
un uomo capace di credere al niente  
al niente al niente al niente.

Mi alzo davvero una volte per tutte  
da un letto di cose gi viste e gi dette  
e prendo il passato il futuro il presente  
li butto in un buco nel buco del niente...

E incontro mia madre che un anno che morta  
col solito grande sorriso dolente

mi dice ti passa mi dice sopporta  
bisogna imparare ad amare anche il niente  
il niente il niente il niente.

Mi alzo da questo lenzuolo di sale  
sei tu nel deserto la mia cattedrale  
e pure da tempo ben poco ci unisce  
e i nostri segreti diventano angoscie.  
Si annaspa nel letto ma siamo lontani  
abbiamo di tutto ci manca il domani  
e per la paura si viene si mente  
ma il sesso da solo l'amore del niente  
il niente il niente il niente.  
Ci aspetta una guerra di fame e macerie  
la terra che sputa le nostre miserie  
e in mezzo al rumore di feste violente  
c' sempre qualcuno che canta il niente...

Eppure c' ancora qualcosa che vale  
la voglia di andare incontro alla gente  
la vita un ragazzo che urla il giornale  
invece il silenzio la voce del niente  
il niente il niente il niente  
il niente il niente il niente.